

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno III • numero 20 • febbraio 2011

Obama in America Latina: troppo poco-troppo tardi? Governo Dilma, impercettibilmente ... si cambia. Prima Cacho Caselli, poi Simoni, poi ...: si sgrana il -peggior- rosario italo-latinoamericano (Horacio Verbitsky ne scrive il 27 febbraio su Pagina 12 e Capezzone, prudentemente, si dimette). Colombia e Venezuela, insieme all'UNASUR: piccolo miracolo di Rafa e MAG. Perù, incognita sullo sfidante di Toledo. Tregua dis(armata) sul Rio San Juan. Cuba verso il Congresso dei licenziamenti. Intellettuali piqueteros provano a zittire Mario Vargas Llosa, difeso da CFK. Dialogo politico a 360° in El Salvador. Piñera passa da Roma, Podlech esce da Rebibbia: casualità? Il "quarto obiettivo" di Alvaro Garcia Linera. PAN e PRD verso la santa alleanza anti-PRI. Fusione tra la cilena LAN e la brasiliana TAM: nasce LaTam, undicesima compagnia aerea mondiale. Alla luce, nel nord del Perù grazie a Ruth Shady Solis, la civiltà Caral, la più antica.

AGENDA POLITICA

In **ARGENTINA** lo scorso 11 marzo si è svolto a Buenos Aires, presso lo stadio di Huracan, l'atto commemorativo del 38° anniversario della vittoria alle elezioni di Héctor Cámpora. L'evento, cui hanno assistito 50 mila persone (altre 10 mila sono rimaste fuori dallo stadio), secondo molti doveva rappresentare il lancio della candidatura della Presidenta Kirchner alle elezioni presidenziali del prossimo 23 ottobre. Invece, ancora una volta, la Presidenta (pur lanciando messaggi tra le righe, per esempio dicendo -con riferimento al marito- "la lotta che lui (Nestor Kirchner) ha iniziato è mio compito portarla avanti"), non ha proferito parola sulla propria candidatura, attesa dai molti sostenitori: "todos con Cristina, para seguir cambiando Argentina", recitavano i pannelli elettorali affissi intorno allo stadio e gli striscioni dei sostenitori.

Pochi giorni prima, nel discorso inaugurale della nuova legislatura tenuto di fronte ad un Parlamento gremito di parlamentari, sostenitori e qualche oppositore la Presidente, sempre evitando di sciogliere il nodo della sua candidatura, aveva lanciato nuove proposte di riforma, veri e propri assi da sviluppare per un programma elettorale. Nella stessa occasione ha dissipato i dubbi su una eventuale modifica costituzionale (con il fine di introdurre il

Rubriche:

- **Agenda politica** 2
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Costa Rica, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 11
- **Agenda economica** 13
- **Agenda bilaterale** 14
Farnesina, Parlamento
- **Agenda delle segnalazioni** 14
Eventi

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Comitato Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

terzo mandato presidenziale), platealmente proposta dalla deputata ultrakirchnerista Diana Conti. Tra le proposte di riforma risalta quella dell'aumento dei finanziamenti per le politiche sociali, con l'introduzione di nuovi assegni per le famiglie con nuovi nati e l'estensione del periodo di maternità, la riforma fiscale, l'incentivo a nuove opere pubbliche e alla industrializzazione del paese. Rivendicati i buoni risultati raggiunti al livello internazionale (la distensione con l'Uruguay, il rilancio delle relazioni con il Brasile, ed il ruolo dell'Argentina nel G20 e nel G77, senza dimenticare l'avvio dei negoziati per la soluzione del debito con il Club di Parigi).

Al bagno di folla dello stadio Huracán hanno partecipato i vari gruppi di giovani pro Cristina, riuniti in varie associazioni come la Campora (guidata da Massimo Kirchner, figlio di Cristina), il Movimento Evita, il Frente Transversal, la Colina (di Alicia Kirchner, sorella dell'ex Presidente), del Partido Comunista, della Juventud Sindical, di Compromiso K, di Nueva dirigencia e altre, già precedentemente coinvolti in riunioni ed incontri con influenti membri del governo, tra i quali Anibal Fernandez, il Capo di Gabinetto presidenziale. All'evento hanno preso parte Carlos Zanini, Segretario legale e tecnico della Presidenza, Andres Larroque, Sottosegretario per il rafforzamento della democrazia, Mariano Recalde, Eduardo Pedro, (Aerolineas Argentinas), Julian Alvarez (Segretario della Sicurezza), e José Ottavis, del PJ bonaerense. Non è irrilevante il ruolo che la Casa Rosada sembra voler affidare a questi gruppi, vicini al PJ ma non organici (così come le associazioni delle Madres e Abuelas de Plaza de Mayo), al fine di coagulare un bacino di consenso al di fuori delle feroci dispute interne al justicialismo, e sotto la vigile regia dei fedelissimi Florencio Randazzo, Ministro degli Interni, e Juan Abal Medina, Segretario di Comunicazione della Presidenza (oltre che di Anibal Fernandez). Si tratta della stessa strategia messa in campo per l'elezione del Governatore della Provincia di Buenos Aires, con l'implicito sostegno ad una lista "parallela" a quella ufficiale di Scioli, guidata dal Sindaco di Moròn, Martin Sabbatella, vicinissimo alla Casa Rosada.

Proprio il rapporto con il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, diviene sempre più cruciale. Dapprima distante dalla Presidenta il Governatore, nelle ultime settimane, sembra essersi riavvicinato all'inquilina della Casa Rosada, in un percorso che sembra dissipare le voci di una sua possibile candidatura presidenziale (la sua presenza, accanto a Cristina, allo stadio Huracán conferma questa linea). Pochi giorni prima, Scioli aveva invitato la Kirchner ad inaugurare il nuovo stadio di La Plata (città capoluogo della Provincia di Buenos Aires), e aveva fatto rimuovere dall'autostrada Buenos Aires-La Plata i cartelloni in cui i suoi sostenitori lanciavano la sua candidatura presidenziale. Inoltre il Governatore ha deciso di non aizzare contro la lista Sabbatella i Sindaci della Provincia, tradizionalmente suoi alleati. Altri segnali di "cedimento" nei confronti della Kirchner sui temi delle politiche per la sicurezza. Questi atteggiamenti tradiscono la volontà del Governatore di continuare a guidare la compagine peronista del primo distretto elettorale del paese, con cui la Presidenta dovrà in ogni caso fare i conti alle prossime elezioni.

I più stretti collaboratori della Kirchner vorrebbero una campagna in cui il ruolo del PJ sia più marginale (fino a spingersi a dire che Cristina dovrebbe doppiare i voti del PJ, frase attribui-

ta a Zanini), a dimostrazione della sua forza personale (già coniato il termine "Cristinismo").

Sul fronte del peronismo dissidente, dopo le iniziali resistenze, il governatore di Chubut, Mario Das Neves, ha deciso di sedersi al tavolo programmatico delle primarie interne (programmate tra aprile e maggio), insieme ad Eduardo Duhalde e Alberto Rodriguez Saà. Felipe Solà, deputato ed ex Governatore della Provincia di Buenos Aires, rimane invece al di fuori, in attesa delle primarie ufficiali del 14 agosto. Nelle ultime settimane vi sono state alcune battute di arresto sul fronte dell'alleanza tra Duhalde-Macri: secondo Duhalde si tratta di una temporanea prudenza. Anche Carlos Reutemann ha fatto dichiarazioni di allontanamento dal PRO (mentre nelle settimane passate giravano voci di una sua possibile candidatura a Vice Presidente con Macri).

Nessuna novità sul fronte dell'opposizione, che si è limitato, in occasione del discorso della Kirchner al Parlamento, ad accusarla di "non dire tutta la verità", come ha dichiarato Ricardo Alfonsin, riferendosi ai gravi problemi che attraversa il paese. Rimangono confermate le primarie interne all'UCR, il 30 aprile, cui concorreranno Alfonsin e Sanz, mentre Cobos ha confermato la sua volontà di attendere le primarie ufficiali del 14 agosto. Nelle ultime settimane hanno continuato a susseguirsi scioperi e manifestazioni di diversi settori sindacali, incentrati sul tema dell'aumento salariale (in alcuni casi le richieste si aggirano attorno il 35%). Rimane irrisolto, dietro queste rivendicazioni, il nodo inflazionistico che, contrariamente ai dati diffusi dall'INDEC, sembra penalizzare fortemente i salari e gli stipendi. Critiche sono inoltre giunte a seguito del recente provvedimento di trasferimento di altre 2 miliardi di dollari di riserve del Banco Centrale alle casse del Ministero del Tesoro, segnale evidente delle difficoltà di gestione di un governo che, carente di maggioranza parlamentare, non è riuscito a far approvare la legge di bilancio per l'anno in corso. Infine, l'entusiasmo di inizio anno lasciato trapelare dalla popolosa delegazione del Ministro dell'Economia, Boudou, a Parigi per riaprire il dialogo con l'omonimo Club, pare incagliarsi nelle difficoltà di un negoziato che appare più complesso e lungo del previsto e che non assomiglia ad un semplice "disbrigo di una pratica" (forse immaginato anche come supporto alla campagna elettorale ufficialista).

Il percorso verso il 23 ottobre, dunque, non è per nulla scontato, come non lo è il risultato di oltre il 40%, necessario ad evitare il secondo turno. A complicare lo scenario, la decisione della Casa Rosada di tenere le elezioni dei Governatori in date diverse, secondo un piano che dovrebbe contribuire a costruire un clima da "marcia trionfale" verso il 23 ottobre. Dopo le elezioni del 13 marzo nella Provincia di Catamarca, la Provincia di Buenos Aires, il primo collegio elettorale del paese, voterà in concomitanza alle elezioni Presidenziali, mentre la città di Buenos Aires, terzo collegio, ancora non ha deciso. Altre nove Provincie hanno deciso di votare prima del 23 ottobre: si tratta di Provincie importanti, in cui una vittoria governativa potrebbe avere effetti di stimolo sul voto di ottobre. È questo il caso di Cordoba, in cui la Kirchner vorrebbe la riconferma del peronista Schiavetti, quella di Santa Fè (il quinto collegio elettorale), in cui si cercherà di incrinare il forte consenso al socialista Hermes Binner. Le altre 12 province, invece, celebreranno le elezioni nello stesso giorno delle presidenziali: tra queste la Provincia di Mendoza, quarto distretto elettorale del paese.

Dopo il rimpasto di governo di gennaio, in **BOLIVIA** nuovo rimpasto anche a febbraio. Tre i nuovi Ministri: il Portavoce della Presidenza della Repubblica, è stato designato a capo del nuovo Ministero delle Comunicazioni; il Vice Ministro del Lavoro, Felix Rojas Gutierrez è stato nominato Ministro dello stesso Dicastero al posto di Carmen Trujillo; ed infine la Ministra della Cultura, Zulma Yugar, è stata rimpiazzata da Elizabeth Salguero, l'esponente del MAS che dicembre ha corso, e perso, per l'elezione a Sindaco di La Paz. In poche settimane, quindi, sono cambiati sei Ministri. Non appare quindi casuale che la società di sondaggi Ipsos-Apoyo abbia rilevato una discesa al 32% del gradimento del Presidente, il minimo storico mai registrato. In tal senso la scelta di istituire un Ministero della Comunicazione preposto, stando alle dichiarazioni dello stesso Morales, a "garantire la comunicazione sulla verità", tradisce una certa difficoltà dell'Esecutivo a comunicare le proprie politiche alla cittadinanza.

Il cambio alla guida del Ministero del Lavoro avviene in una congiuntura di forte tensione sociale. Uno sciopero generale di migliaia di cittadini, tappa ultima di decine di manifestazioni sparse per le varie città del paese nei giorni precedenti in protesta, contro l'aumento generale dei prezzi di beni di prima necessità è stato convocato lo scorso 18 febbraio dalla COB a seguito al rifiuto al negoziato del Presidente Morales. Il nuovo Ministro del Lavoro avrà il difficile compito di mediare sul minimo salariale e sull'aumento degli stipendi dopo che per tutto il mese di febbraio vi sono state manifestazioni e proteste in tutto il paese. Il Portavoce della Presidenza, Oscar Coca, ed il neo Ministro, Rojas Gutierrez, hanno reso noto che l'Esecutivo è disponibile e a concedere aumenti del salario anche oltre il 7% di inflazione calcolata e a discutere un aumento del salario minimo senza però poter accettare le rivendicazioni del Presidente della COB, Pedro Montes, che chiede un aumento dei salari del 20% e di quello minimo a 8.300 bolivares (1.200 dollari circa), richieste considerate "assurde" dal governo. Sembra questa una delle principali difficoltà dell'Amministrazione, e poco sembra giovare l'atteggiamento ideologico del potente Vice Presidente Garcia Linera (peraltro al minimo storico dei propri consensi: 26% secondo Ipsos-Apoyo): in una intervista al quotidiano El Deber, commentando le attuali tensioni sociali, Garcia Linera le liquidava come "conseguenza del mancato raggiungimento, da parte del governo, dell'ultima 'tappa' del percorso del governo Morales, quella del consolidamento del potere economico". Sempre secondo Linera, "il percorso di cambiamento avviato da Morales dal 2005 ha già raggiunto tre dei quattro obiettivi: quello elettorale, quello costituente, e quello del potere politico. Manca soltanto quello del potere economico".

In attesa di una soluzione allo scontro tra sindacato e governo, Evo Morales si trova a dover gestire "un'emergenza nazionale" legata alle alluvioni che hanno colpito, tra le altre, le zone periferiche di La Paz, e del Comune di El Alto, che hanno provocato, solo a febbraio, oltre 5.000 sfollati. Morales, intervenuto personalmente sui luoghi del disastro, accompagnando degli invii di derrate alimentari e aiuti di prima necessità, ha promesso alle vittime la consegna di nuove case, annunciando un investimento straordinario di 20 milioni di dollari.

E ritornato al centro dell'attenzione il tema dello sfruttamento del litio del giacimento di Uyuni, situato tra Potosi e Oruro.

L'Ambasciata del Giappone ha infatti organizzato, con una delegazione di governo (guidata dal Vice Ministro giapponese per l'Economia e il commercio Kaname Tajima), e di imprenditori nipponici, il Forum sullo "Sviluppo dei settori strategici in Bolivia", cui è intervenuto il Presidente Morales. I giapponesi hanno proposto l'utilizzo del minerale per la costruzione di batterie di auto elettriche (cui sembra particolarmente interessato il gruppo Toyota). Da parte boliviana il Ministro delle Risorse minerarie, José Pimentel, ha sottolineato la volontà della Bolivia a entrare nel mercato del litio, annunciando un piano da 485 milioni di dollari, finanziato dal Banco Central de Bolivia, per la produzione di carbonato di litio e di cloruro di potassio grazie ai minerali estratti dal salar de Uyuni.

Ben prima dello scadere dei 100 giorni di governo della nuova Presidente del **BRASILE**, Dilma Rousseff, e in poche settimane è stato approvata, dopo un intenso e acceso dibattito politico e parlamentare, la riforma della legge sul salario minimo, proposta dal governo. Si tratta di una riforma strutturale per il futuro del paese, complementare alla decisione di tagliare il bilancio nel 2011 per circa 50 miliardi di reais (30 miliardi di dollari). La nuova normativa sul salario minimo ne prevede, dal 1 marzo 2010, l'innalzamento dai 510 reais attuali a 545 nel 2011. Dal 2012 l'aumento verrà definito per decreto, senza passaggio parlamentare, con una formula che sintetizza la somma dell'indice di inflazione e della crescita del PIL dell'anno precedente.

La vicenda dell'approvazione del salario minimo riassume la visione politico strategica del nuovo Esecutivo, stretto tra esigenze impellenti di contenimento della spesa pubblica e quelle di continuità nel perseguimento degli obiettivi sociali, ereditati dall' "era Lula". Il nuovo provvedimento in materia di retribuzione minima ha ricevuto critiche da molti fronti, le centrali sindacali, i partiti di opposizione (PSDB), da alcune componenti del governo, come il PDT (in particolare il Ministro del Lavoro, Carlos Lupi), e da alcuni deputati del PT, il partito di Dilma. La fermezza di Planalto è stata determinante per mettere insieme il blocco di consensi necessari. Il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, è intervenuto alla Camera come relatore della proposta di legge chiarendo che non vi è alcun intento punitivo, sottolineando che molte carriere hanno regimi salariali determinati da moltiplicatori del salario minimo, e dimostrando la non sostenibilità finanziaria degli aumenti chiesti dai sindacati (580 reais), dall'opposizione (600), e da alcuni componenti della stessa maggioranza (560). Se da un lato vanno segnalate le resistenze del PDT e di alcuni deputati del PT, dall'altro lato non si può non rimarcare la compattezza del principale alleato di governo il PMDB, che ha votato all'unanimità, in entrambi i rami del Parlamento, la nuova legge. Secondo molti osservatori la disciplina del PMDB sarebbe legata a nuove richieste di questo partito, con particolare riferimento alle prossime nomine della Caixa, del Banco do Brasil e del Fondo Nazionale per la Salute (FUNASA), cui alcuni esponenti di punta del PMDB aspirerebbero.

Comunque sia è evidente che Dilma, coerentemente con il proprio programma, ha già superato una prova politica non indifferente, come è stato sottolineato da esponenti della comunità internazionale, in particolare dal Presidente del FMI, Dominique Strauss-Khan, in visita a Brasilia.

Da non sottovalutare, però, le forti critiche mosse dall'opposizione (es. Aécio Neves), e dall'interno della stessa maggioranza, in merito allo stile "decisionista" di Dilma Rousseff.

Altro importante segnale del nuovo Esecutivo. Dopo il recente taglio di bilancio, il governo, ha annunciato un aumento di spesa per il programma "bolsa família" uno dei più importanti e noti piani di intervento a favore delle famiglie povere che decidano di mandare i figli a scuola. Si tratta di un aumento del 19,4%, (l'8,7% al netto dell'inflazione), per un aumento della spesa per lo Stato di circa 2 miliardi di reais. L'annuncio fatto dalla stessa Presidenta nella sua prima visita ufficiale nel Nord-Est, nel Comune di Iracé nello Stato di Bahia, dimostra la volontà di tenere fermi alcuni assi imprescindibili dell'orientamento di Planalto: la lotta alla fame, anche in tempi di contenimento della spesa pubblica. Non a caso il Ministero per lo Sviluppo sociale e la lotta alla fame, guidato da Tereza Campello, è il meno colpito dai tagli.

Tali importanti annunci sono caduti in coincidenza con le celebrazioni del 31° anniversario del Partito dei Lavoratori, che nel 2011 conta un milione e 400 mila iscritti. All'evento hanno preso parte tutti i più importanti leader di partito, inclusa la Presidente, che però non ha preso la parola. Acclamato l'ex Presidente Lula, che ha tenuto il suo primo discorso nella sua nuova veste di "ex Presidente" del Brasile, e Presidente dell'Istituto da Cidadania (suo nuovo quartier generale). Nel documento che la Direzione nazionale del PT ha approvato per l'occasione si legge che "Lula ha costruito nell'immaginario nazionale e nella vita reale del popolo un simbolo politico innegabile: è possibile generare un modello di inclusione sociale come strumento di sviluppo e sovranità internazionale".

Dietro le quinte dei festeggiamenti del PT, si intravede la dinamica delle diverse posizioni: José Dirceu, ex Ministro da Casa Civil nel Primo Governo Lula e cruciale snodo politico dello scenario politico ed economico brasiliano, ha più volte espresso critiche alla posizione "rigorista" adottata dal Ministro delle Finanze, con particolare riferimento ai tagli alla spesa e all'aumento dei tassi di interesse, aumentati a febbraio per una seconda volta in poche settimane di 0,5 punti (da 11,25% a 11,75%), come provvedimento di ulteriore rafforzamento del costo del real, a beneficio delle esportazioni brasiliane. Nelle mire di Dirceu vi sono le possibili conseguenze negative sulla capacità del governo di far fronte ai miliardari piani di opere infrastrutturali e sociali del paese lanciati dal governo ed ancora non conclusi, come pure la ricetta scelta per la difesa della valuta brasiliana che, a suo dire, sembra non funzionare, visti i continui aggiustamenti e l'introduzione della IOF nei mesi passati. A tal proposito il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, ha dichiarato che "la riduzione della spesa pubblica è dettata dalla convinzione che vi siano le condizioni perché il settore privato possa mantenere gli impegni di spesa necessari allo sviluppo del paese: la domanda del settore privato è sufficiente per mantenere la crescita al 5%". Non a caso, nonostante il taglio di bilancio, rimangono ampi i margini di finanziamento del BNDES per il 2011: seppur in riduzione, infatti la prima banca di sviluppo brasiliana, godrà per il 2011 di poco meno di 80 miliardi di reais di budget, contro gli 80 del 2010 ed i 100 del 2009 (anno della crisi). Sembra così delinearsi una polarizzazione all'interno del PT in merito alle decisioni di politica economica del governo: e dietro Mantega, il vero obiettivo appare essere il neo Ministro

da Casa Civil, Antonio Palocci, e Ex Ministro delle finanze nel Primo governo Lula (coinvolto anch'egli nelle vicende "mensalão"), e rappresentante dell'ala più moderata del partito.

Particolare attenzione del governo di Dilma è sta riservata al Nord-Est: riunendo i Governatori di questa regione del paese, Dilma ha annunciato la volontà del governo di creare un Ministero delle Piccole e Medie Imprese, per facilitare la loro crescita e diffusione nelle regioni più povere e meno coese del paese. Particolare rilievo ha avuto, inoltre, l'annuncio della creazione di un Segretariato per l'approvvigionamento idrico finalizzato alla risoluzione dei problemi legati alla scarsità d'acqua nella regione del "sertão" nordestino.

Prosegue il dialogo di Planalto sul tema della salute, a febbraio, i governatori di Alogos, Teotônio Vilela (PSDB), del Piauí, Wilson Martins (PSB), di Bahia, Jaques Wagner (PT), del Ceará, Cid Ferreira Gomes (PSB), del Paraíba, Ricardo Coutinho (PSB), hanno chiesto con forza l'introduzione di un'imposta federale per sostenere le politiche nordestine per la salute. Contrario soltanto Eduardo Campos, il governatore del Pernambuco, sempre socialista, e lo stesso Antonio Anastasia, governatore del più meridionale Minas Gerais.

Il governo ha approvato la nascita dell'Autorità Pubblica Olimpica, l'organismo che gestirà al più alto livello l'organizzazione e la realizzazione dei giochi olimpici di Rio de Janeiro nel 2016. Il titolare di questa agenzia statale sarà nominato direttamente dal Presidente della Repubblica e dovrà essere ratificato dal Senato.

Grandi opere. Altro ostacolo a febbraio per il progetto della idroelettrica di Belo Monte, bloccato dall'intervento di un magistrato del Parà, per l'inadempienza del progetto di alcune condizioni tra quelle richieste dall'IBAMA, successivamente impugnate da un giudice federale che ha sbloccato nuovamente l'iter di avvio del cantiere della terza idroelettrica più grande al mondo. Nessun novità invece di rilievo per il "tren bala", l'alta velocità Rio-San Paolo, rimangono in vigore le scadenze di aprile per la presentazione delle offerte dei consorzi, nonostante le numerose perplessità di molti operatori economici del settore, secondo cui i costi del progetto permangono troppo alti nelle condizioni date.

Nasce un nuovo colosso economico e finanziario nel settore dei biocombustibili: Cosan e Shell hanno creato una nuova società del valore di 12 miliardi di dollari, con circa 40 mila dipendenti ed una rete di distribuzione pari a 4500 distributori, per un volume di vendita di 50 miliardi di reais annuali.

A fine febbraio il Ministro delle Finanze Mantega, ha annunciato ufficialmente che l'economia brasiliana nel 2010 si è espansa del 7,5% e nel 2011 dovrebbe crescere tra il 4,5 ed il 5%. Il Ministro ha anche annunciato che, con il 2010, il Brasile è diventato in termini di Pil, la settima economia del mondo, superando l'Inghilterra.

Altri elementi di forte ottimismo, a febbraio, sono giunti dal mondo del lavoro: il Ministro, Carlos Lupi, ha annunciato che a gennaio sono stati creati oltre 150 mila nuovi posti di lavoro. Molto importanti i dati relativi alla disoccupazione scesa su base annua di circa un punto, al 6,1%, con picchi in alcune aree come quella di San Paolo, in cui si registra il pieno impiego con una disoccupazione fisiologica al 3%. Secondo alcune stime del governo il potenziale della crescita occupazionale è però limi-

tato dal fatto che le imprese non trovano sul mercato del lavoro i profili adeguati alle nuove esigenze di sviluppo.

Lo scorso primo marzo, il Presidente del **CILE**, Sebastian Piñera, ha compiuto il suo primo anno di mandato. Con un'approvazione in calo, al 42%, ed una disapprovazione in forte aumento, al 49% (dati della società Adimark), si conclude il primo anno del mandato presidenziale del nuovo leader della destra cilena. Nel primo anno di governo, la sfida più grande è stata rappresentata dalla ricostruzione di un paese colpito da uno dei più forti terremoti della storia, costato 30 miliardi di dollari di danni, 1500 km di strade interrotte, la distruzione di 220 mila case, 4500 scuole, 53 porti, 56 ospedali e, in termini generali, l'aumento dell'indice di povertà della popolazione del 3%, collocando così il tasso ufficiale oltre il 20%. Il 2010 è stato presentato dalla compagine di governo all'opinione pubblica come l'anno della ricostruzione, in cui "è stato fatto quanto umanamente possibile", nelle parole del Presidente della Repubblica alla cerimonia di anniversario del terremoto, lo scorso 27 febbraio, disertata polemicamente dai leader della Concertacion.

Secondo molti analisti, il 2011, sarà un anno cruciale per il rilancio dell'azione di governo. Il Ministro Segretario generale della Presidenza, Cristián Larroulet, ha dichiarato: "nel 2011 ci saranno sette riforme strutturali, riforme importanti che disegneranno il futuro del Cile: daremo più risorse al Ministero dello Sviluppo Sociale introducendo il prolungamento della maternità da 3 a sei mesi e ridurremo i costi della salute del 7% per i pensionati". Si tratta di alcuni passi concreti, messi appunto dalla Ministra del Lavoro, Matthei, e da quella dello Sviluppo sociale, Schmidt, che vanno nella direzione del rilancio dell'azione di governo annunciata da Piñera nelle settimane passate e ribadita in una recente intervista al quotidiano El Pais, rilasciata in occasione della sua visita ufficiale in Spagna: "la povertà è il vero cancro nelle nostre società, per questo mi sono proposto di azzerare la povertà estrema durante il mio governo, per fare in modo che entro il 2020 il Cile si lasci alle spalle il sottosviluppo e la povertà". Stessa enfasi il Presidente ha dato ai suoi interventi in occasione della sua visita ufficiale in Italia svoltasi dal 1 al 2 marzo. In diverse riunioni (in una Conferenza organizzata dalla Confindustria presso l'Università LUISS di Roma, e nel suo intervento alla Cerimonia di inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Italo-Latino Americano), il Presidente della Repubblica del Cile ha sottolineato il grande slancio verso la crescita che caratterizza il suo paese, attestato nel 2011 al 6%: "Approfittando della nostra economia stabile e della nostra economia sociale di mercato stabile, potremo essere il primo paese dell'America latina ad uscire dal sottosviluppo". In occasione della sua visita in Italia, il Presidente del Cile ha inoltre ricordato il rapporto privilegiato con l'Italia in ambito UE, sottolineando la forte crescita dell'interscambio con il nostro paese: dal 2005 al 2008 l'interscambio è infatti passato da 1.6 miliardi a 3 miliardi di dollari all'anno, coerentemente con l'intensificarsi delle relazioni bilaterali promosso dal governo Prodi-Bachelet nel 2006 (vedi Agenda bilaterale). Obiettivo ambizioso, che però deve fare i conti con l'altra faccia del problema, la distribuzione della ricchezza, con un potenzialmente delle politiche sociali: la sfida di creare una nuova destra, lanciata dal fedelissimo Ministro degli Interni, Rodrigo Hinzpeter.

Si è concluso felicemente in **COLOMBIA** il rilascio di altri due prigionieri in mano alle FARC, nonostante le difficoltà verificatesi nelle operazioni di rilascio, seguite dalla ex senatrice Piedad Cordoba, a causa di un'errata comunicazione delle coordinate della zona del riscatto da parte delle FARC. Il maggiore della polizia, Guillermo Solórzano, ed il colonnello dell'esercito, Salín Antonio San Miguel, sono stati così consegnati alla missione umanitaria coordinata dalla Croce rossa internazionale, cui ha preso parte anche l'esercito brasiliano. L'esito delle operazioni non era scontato, soprattutto a seguito delle tensioni sopraggiunte al momento del colpo di scena determinatosi a seguito dell'errore nella comunicazione delle coordinate che, secondo la BBC, sarebbe stato causato appositamente dalle FARC per permettere agli esponenti del gruppo armato di approfittare della circostanza per muoversi indisturbati nella selva e preparare la propria fuga. Particolare impatto ha avuto sull'opinione pubblica la decisione del Presidente, Juan Manuel Santos, dopo l'imprevisto "errore" che aveva bloccato le operazioni di rilascio, di proseguire nel tentativo di liberazione dei sequestrati, e che alla fine ha avuto successo.

Intanto a febbraio il Presidente Santos, secondo un sondaggio pubblicato da Gallup, mantiene alto il suo livello di popolarità al 72%. Tale gradimento riflette, probabilmente, il recente consenso unanime determinatosi in Parlamento per l'approvazione della "Legge sulle vittime". Infatti alla vigilia della terza discussione nel Congresso, del progetto di legge, Santos ha annunciato che tutto l'arco politico parlamentare, dal partito della U, al Partido Conservador, a Cambio Radical, al Partido Liberal ed al Polo Democratico, dopo vistose divergenze iniziali, ha trovato un accordo. "Non molte leggi in Colombia vengono approvate con il consenso unanime. L'approvazione di questa legge ci permetterà di sanare le ferite di tanti decenni di violenza nel nostro paese" ha dichiarato il Presidente, ribadendo il grande risultato politico raggiunto dal suo governo, su un tema che riguarda il futuro stesso della Colombia. Secondo questo progetto di legge, tra le altre cose, verranno redistribuite alle vittime beni e terre sequestrate alla criminalità o occupate illegalmente, per favorire lo sviluppo del paese e la creazione di nuovi posti di lavoro (Santos ne ha promessi 2.5 milioni al momento del suo insediamento). A febbraio il Presidente ha annunciato che lo Stato è già pronto a redistribuire 150 mila ettari di terra, attualmente occupati senza titolo da gruppi criminali. La Comisión nacional de reparación (CNR), dall'inizio dell'anno guidata dal Vice Presidente Angelino Garzon, nonostante alcune polemiche sulla sua composizione, sarà l'organo preposto a gestire l'applicazione della Ley de víctimas, così come deciso dalla Segreteria di Accion Social, diretta emanazione della Presidenza della Repubblica. Non è da sottovalutare il ruolo centrale che il Vice Presidente, Garzon, svolgerà in questa funzione, al punto che molti osservatori hanno voluto sottolineare che tale ruolo potrebbe coincidere con un rafforzamento della figura del Vice Presidente nello scenario politico colombiano, come per altro sottolineato dal Segretario Generale della CUT colombiana, Julio Roberto Gomez.

Altre prove importanti, a conferma del nesso della passata Amministrazione Uribe con il narcotraffico ed il paramilitarismo. Un cugino di Uribe, il senatore Mario Uribe, Presidente del Congresso tra il 2000 ed il 2001, in carcere dal 2010, è stato

nuovamente condannato dalla magistratura per aver stretto patti con il narcotraffico paramilitare (con particolare riferimento a Salvatore Mancuso), e per essersi appropriato indebitamente di proprietà dello Stato.

Sul piano economico, si conferma il trend di crescita della società statale per gli idrocarburi Ecopetrol, che a febbraio ha diffuso i dati relativi ai guadagni del 2010, pari 4.4 miliardi di dollari nel 2010. Secondo il Presidente, Javier Gutierrez, l'importante risultato è stato legato ai successi nelle operazioni di esplorazione in dieci pozzi in Colombia, che consentirà la produzione di circa 615 mila barili al giorno, in virtù di un aumento delle riserve stimate di circa l'11,4%.

La Presidenta, Laura Chinchilla, ha lanciato il nuovo Piano di sicurezza nazionale per il **COSTA RICA**, per il valore di 250 milioni di dollari. Il programma, che costituisce uno degli assi fondamentali del governo della Chinchilla, si articola in sei obiettivi fondamentali: la protezione delle comunità deboli, particolarmente soggette al crimine; mezzi e strumenti per la creazione di una cultura di pace; l'assistenza concreta alle vittime; la riparazione ai danni delle violenze; la lotta alla criminalità organizzata; e la formazione delle forze di sicurezza. Questo ultimo punto rappresenta un perno centrale della riforma, che prevede l'assunzione di almeno 1.000 unità di polizia nel prossimo anno.

Si sono dimessi due Ministri del governo: Clotilde Fonseca, Ministra di Scienza e tecnologia, che sarà sostituita da Alejandro Cruz, e Giselle Goyenaga, Ministra dello Sport (ancora da sostituire). In occasione di tali cambiamenti, Laura Chinchilla ha annunciato che nominerà Roberto Gallardo, Ministro della Comunicazione, carica che non era ancora stata coperta dal suo arrivo alla Presidenza.

Con l'avvicinarsi del VI Congresso del PCC, il partito unico cubano, in programma dal 16 al 19 aprile, a **CUBA** si è accelerato il percorso di scarcerazione degli ultimi detenuti politici del "gruppo dei 52", avviato con il dialogo apertosi tra governo cubano, Chiesa cattolica e governo spagnolo. In effetti il cardinale de L'Avana, Jaime Ortega, nelle ultime settimane aveva preannunciato la liberazione degli ultimi sei dissidenti che ancora non erano stati rilasciati a causa della loro decisione di rimanere a Cuba una volta liberati, rifiutando la deportazione all'estero. Rimangono ora in carcere soltanto quattro prigionieri politici, che secondo le fonti vicine alla Chiesa cattolica locale potrebbero essere liberati nelle prossime settimane. Secondo molti osservatori il governo di L'Avana punterebbe ad arrivare all'appuntamento del Congresso con il capitolo della liberazione dei dissidenti concluso. Tale clima di progressiva distensione è stato comunque macchiato, lo scorso 23 febbraio, dalle repressioni delle manifestazioni in memoria della morte del dissidente Guillermo Zapata Tamayo il dissidente che morì, dopo oltre 100 giorni di sciopero della fame per rivendicare le libertà civili e politiche sull'isola. Ad un anno dalla sua scomparsa le autorità cubane sono tornate ad usare la violenza contro i manifestanti che in più zone dell'isola ne hanno ricordato il sacrificio che, senza dubbio, ha stimolato l'avvio del processo di dialogo formalizzatosi lo scorso luglio. Lo stesso Guillermo Fariñas (altro dissidente che ha rischiato la vita dopo un lun-

ghissimo sciopero della fame), è stato detenuto per alcune ore dalla polizia politica, come pure alcune esponenti delle "Damas de blanco".

In vista del VI Congresso del PCC, vi è attesa per capire gli effetti della riforma economica e sociale avviata l'anno scorso. Lo stesso Raul Castro ha dichiarato pubblicamente che occorrerà "un quinquennio" per mettere a regime il nuovo corso economico. Ancora non è scattato il tanto temuto "licenziamento di massa" che, entro il 2011, dovrebbe vedere la chiusura di almeno 500 mila posti di lavoro pubblici: in molte aziende statali ed in molte società pubbliche, tutto è ancora immutato. In altre, invece, sono stati avviati primi licenziamenti di esigue unità di personale. Secondo le ultime notizie ufficiali disponibili sarebbero state concesse, in totale, circa 157 mila nuove licenze private, di cui la maggior parte per avviare attività di ristorazione ed enogastronomia. A conferma del ritardo dell'avvio del programma di licenziamenti, il dato che indica che circa il 70% delle nuove licenze è stato concesso a persone che non avevano un lavoro nel settore pubblico. Sembra dunque più complicato del previsto il percorso di rinnovamento economico che dovrà essere ratificato dal VI Congresso del PCC. Intanto, mentre il governo autorizza rincari di alcuni prodotti primo fra tutti la benzina, con l'obiettivo di avvicinare sempre di più le tariffe ai costi di mercato, al momento la popolazione sembra non percepire appieno i benefici delle riforme in atto. Un settore virtuoso, secondo i dati diffusi relativi al 2010, è quello della raccolta del caffè che, dopo la riforma agraria lanciata da Raul Castro nel 2009, sembra dare qualche risultato. Da quando il governo ha iniziato ad incentivare la coltivazione delle terre e a remunerare di più i coltivatori che vendono il prodotto, molti contadini sono tornati a produrre caffè: a fine 2010, i dati della raccolta testimoniano un aumento del 20%, per un valore totale di circa 6.700 mila tonnellate.

Attesa per i nuovi equilibri all'interno del Comitato Centrale del PCC, l'organo supremo che nomina il Burò politico e la Segreteria esecutiva, in cui potrebbero emergere importanti novità dopo il VI Congresso. Intanto il percorso preparatorio è avviato: secondo il quotidiano Granma, circa 130 mila cittadini avrebbero partecipato alle assemblee organizzate dal PCC per discutere il Piano di riforme economiche, noto come Lineamientos economicos y sociales.

Sul fronte delle relazioni con gli Usa, e dopo le aperture delle ultime settimane (vedi Almanacco 19), nuove tensioni per le accuse rivolte dalla Procura cubana contro lo statunitense Alan Gross, arrestato lo scorso dicembre per "azioni controrivoluzionarie nell'intento di costruire reti clandestine controrivoluzionarie": il cittadino americano, consulente del'agenzia americana USAID, a capo di un progetto di infrastrutture telematiche sull'isola, secondo l'accusa dovrebbe scontare 20 anni di carcere. Gli USA hanno chiesto la sua immediata scarcerazione.

Il Consiglio nazionale elettorale (CNE) dell'**ECUADOR** ha convocato per il prossimo 7 maggio il referendum che sottoporrà ai cittadini dieci quesiti, tra cui i più rilevanti riguardano le modifiche costituzionali che prevedono cambiamenti in seno al potere giudiziario, al regolamento della comunicazione e degli investimenti (vedi Almanacchi 18 e 19). In effetti il quesito più rilevante e controverso è quello che mira ad introdurre una

commissione mista per la nomina dei giudici: la commissione, infatti, sarà composta da tre rappresentanti, uno del governo, uno del Parlamento ed uno della società civile. È proprio questo lo snodo che ha destato le maggiori critiche nel dibattito politico delle ultime settimane, soprattutto dopo la luce verde della Corte Costituzionale a questa proposta referendaria. Si tratta del quinto appuntamento elettorale in cui il Presidente Rafael Correa chiama i cittadini ad esprimersi dal suo arrivo alla Presidenza, nel 2007, che conferma uno stile di gestione molto legato all'approvazione dell'Esecutivo attraverso la legittimazione "ciudadana". Tale consultazione assume, inoltre, più rilevanza nel difficile contesto politico in cui si trova la maggioranza di governo attuale.

Prosegue lo scontro giudiziario che oppone alcune comunità, contadine ed indigene, dell'Ecuador alla Chevron. Se il colosso petrolifero statunitense ha preannunciato un appello contro la condanna comminata dal Tribunale di Lago Agrio a pagare un indennizzo da oltre 8 miliardi di dollari per danni ambientali, le stesse comunità indigene si dicono insoddisfatte per la sentenza: "Non è giusto, le nostre tribù hanno molto sofferto, nostri familiari sono morti e i nostri fiumi sono inquinati", ha spiegato il rappresentante della parte civile Justino Piagua, annunciando che le comunità indigene sono propense a chiedere un risarcimento di 27 miliardi di dollari, che potrebbe costringere la Chevron alla vendita di alcuni suoi asset nel Paese.

Sul fronte del piano ambientale relativo alla protezione dell'Area Yasuni-ITT, le cui mediazioni sono state recentemente affidate all'ex Ambasciatore di Quito a Washington, Ivonne Baki, va segnalato l'annuncio che, se entro il 2011 non vi saranno consistenti contributi della comunità internazionale al progetto, l'Ecuador procederà alle attività di estrazione del petrolio sottostante l'area protetta, circa 846 milioni di barili.

Il Presidente Correa ha annunciato il rilancio della ferrovia Quito-Guayquil, l'unico asse ferroviario del paese, abbandonato da diversi decenni. Si tratta di un progetto dalle diverse potenzialità turistiche e commerciali, volto a rilevare una delle ferrovie "più complesse del mondo", secondo le parole del suo ideatore Eloy Alfaro che la progettò all'inizio del XX secolo. Al momento sono in funzione appena 130 km del percorso, e si stima che entro il 2012 l'intero tratto, l'unico al mondo a congiungere le Ande alla costa pacifica, possa diventare operativo.

Grande attesa in **EL SALVADOR** per l'imminente visita del Presidente degli USA Barak Obama, in programma a marzo.

Sul fronte interno il consenso del Presidente Funes si aggira attorno al 72%, in leggera flessione rispetto ai precedenti rilevamenti fatti dalla società Mitofsky. Lo stesso Funes ha lanciato una importante iniziativa di dialogo politico interno: "Non abbiamo, nella nostra storia recente, alcuna esperienza in questo senso, ma in cambio esistono molte prove al livello internazionale che questo tipo di iniziative hanno contribuito efficacemente all'unità nazionale". Così il Presidente Mauricio Funes ha spiegato la decisione di convocare alcuni suoi predecessori e i segretari dei principali partiti politici per creare una commissione consultiva incaricata di analizzare temi di interesse strategico e partecipare al processo democratico salvadoregno. È, evidentemente, il tentativo di costruire un ambito pluralista, qualificato, che riunisca i leader politici per discutere temi prioritari "come sicurezza, economia e politica fiscale", ha prosegui-

to Funes. Tra i convocati figurano gli ex-Presidenti Alfredo Cristiani, Armando Calderón Sol, Francisco Flores e Tony Saca. Si tratta di esponenti della Alianza Republicana Nacionalista (ARENA), il partito di estrema destra (fondato dal Maggiore D'Aubuisson) che ha governato il paese per vent'anni fino alla storica vittoria di Funes, candidato dell'ex-guerriglia del Frente Farabundo Martí para la Liberación Nacional (FMLN).

Un importante passo per la giustizia nel paese: sono state condannate 11 persone delle 31 inquisite per l'omicidio del giornalista spagnolo Christian Poveda, avvenuto nel settembre del 2009.

Sandra Torres de Colom, moglie del Presidente della Repubblica del **GUATEMALA**, ha annunciato ufficialmente la sua candidatura per le elezioni presidenziali che si svolgeranno questo anno. La candidatura, nell'aria da molto tempo, è stata chiesta da un movimento di sindaci di piccoli paesi dell'area suburbana della capitale che le hanno "chiesto di mettersi in gioco", valorizzando la sua gestione del Consiglio di Coesione Sociale della Presidenza della Repubblica nell'implementazione delle politiche di lotta contro la povertà e di solidarietà con i più deboli che ha diretto come Primera Dama dall'inizio del governo del marito. La novità è che la sua coalizione, formata già nel dicembre del 2010, sarebbe in grado di tenere insieme non solo il fronte dell'UNE (quello che ha sostenuto il Presidente Colom), ma anche le forze di destra del partito GANA e del Frente Victoria.

Secondo alcuni sondaggi pubblicati dal quotidiano El periodico, tale coalizione godrebbe soltanto dell'11,5% dei consensi, mentre il Partido Patriota, di Otto Perez Molina, sarebbe al 42,9%. Sulla candidatura di Sandra Torres, che ha annunciato un forte continuità con la gestione del marito nello sviluppo sociale e la lotta alla criminalità, pende il vaglio della Corte Costituzionale che deve stabilire se esiste o meno l'incompatibilità prevista dall'articolo 186 della Costituzione, che impedisce a consanguinei fino al quarto grado del Presidente della Repubblica di candidarsi alla massima carica dello Stato.

Il Presidente Alvaro Colom ha annunciato che lancerà un piano regionale di lotta al narcotraffico ed alla criminalità, in occasione della Conferenza sulla sicurezza per il Centro America, in programma a giugno ed organizzata dal SICA.

Mirlande Manigat e Michel Martelly si contenderanno la Presidenza di **HAITI** al secondo turno delle elezioni presidenziali previsto il prossimo 20 marzo.

In vista dell'appuntamento elettorale, Bill Clinton si è recato nel paese per riunirsi con i due candidati e parlare, tra l'altro, dei piani di ricostruzione dell'isola, post terremoto ed epidemia di colera.

Approvata dal Parlamento dell'**HONDURAS** la legge che modifica il regolamento di convocazione dei referendum. Sarà possibile convocare referendum per modificare o ratificare articoli di leggi ordinarie o di norme costituzionali. Da sottolineare che attraverso questa modifica sarà permesso convocare un referendum per modificare la norma che impedisce la rielezione del Presidente della Repubblica: nel 2009 Manuel Zelaya fu destituito con un golpe proprio perché tentò di introdurre una norma del genere.

Sul fronte dell'opposizione si è celebrata a Tegucigalpa la prima Assemblea Nazionale del Fronte Nazionale di Resistenza Popolare (FNRP), che con i suoi 1.500 delegati, eletti in tutti i dipartimenti del paese, è tornato a chiedere il rientro nel paese di Manuel Zelaya, senza alcuna condizione. L'Assemblea, che non ha rappresentanza in Parlamento, è stata l'occasione per lanciare il progetto della convocazione di un referendum per istituire un'Assemblea Costituente per "rifondare l'Honduras", nel 2013, anno in cui invece si dovrebbero svolgere le prossime elezioni presidenziali (alle quali il FNRP ha annunciato che intende non partecipare se si svolgeranno prima della riforma costituente del paese).

Intanto il Presidente Porfirio Lobo, ancora privo del pieno riconoscimento della comunità internazionale, si è recato in missione in Asia (Corea del Sud, Singapore e Kuwait), alla ricerca di investimenti per il piccolo paese centro americano.

Forte impatto sull'opinione pubblica ha avuto l'omicidio di un funzionario statunitense, e il ferimento di un altro, avvenuto a San Luis Potosi, in **MESSICO**, nell'ambito di un assalto avvenuto ai danni del personale dell'Agenzia statunitense di immigrazione e controllo delle dogane. Un'altra triste tappa nella escalation della violenza alla frontiera torna al centro delle relazioni tra Messico e Stati Uniti. Tale evento ha da subito ridestato le polemiche interne agli USA rispetto al coinvolgimento delle autorità di Washington nella lotta al narcotraffico messicano e alla loro collaborazione con il Presidente Calderon. Ai primi di marzo è si è svolto, alla Casa Bianca, una riunione tra i due Presidenti, Barak Obama e Felipe Calderon, che dovrebbe sancire un rilancio della cooperazione tra i due governi in materia di sicurezza, con lo sblocco di oltre 1.3 miliardi di dollari di finanziamenti. Rimane da valutare se le decisioni prese in questa occasione consentiranno al governo USA, contrariamente a quanto fino ad oggi voluto dalle autorità messicane, di inviare truppe ed armi, come peraltro richiesto dall'opposizione repubblicana statunitense. Promettendo un fitto calendario di udienze parlamentari sul tema, l'esponente della commissione Esteri Connie Mack, ha chiesto un maggiore coinvolgimento di Washington nella lotta al narcotraffico e alla criminalità organizzata nella regione: più fondi e interventi più incisivi per coadiuvare l'azione di controllo delle autorità messicane e per incrementare la vigilanza al confine (circa il 20% dei 3.200 km di frontiera risulterebbero ancora non adeguatamente protetti).

Da sottolineare il fatto che la risposta messicana non si è fatta attendere. Sono stati arrestati i capi regionali del cartello "Los Zetas" nello Stato di Coahuila, "el Toto" ed "el Piolin", considerati i responsabili dell'esecuzione dei funzionari USA.

A pochi giorni da questo attentato, la DEA statunitense ha effettuato circa 150 arresti su tutto il territorio nazionale, sequestrando droga e armi. Si tratta del primo segnale concreto di intervento contro le propaggini negli Usa dei cartelli della droga messicani, contro cui l'Amministrazione Obama aveva già sferrato una forte offensiva disponendo i congelamenti dei conti correnti bancari ad essi correlati. Sempre per quanto riguarda l'agenda della sicurezza, si conferma l'alto livello di guardia nella capitale economica, Monterrey, e nella città meridionale di Acapulco: a febbraio vi sono stati oltre 16 omicidi, tra

cui il capo del dipartimento di sicurezza dello Stato di Nuevo Leon, Salcido Treviño.

Sul fronte politico interno, non si sono fatte attendere le conseguenze del voto negli Stati di Guerrero e Baja California Sur (vedi Almanacco 19). Il depotenziamento dei candidati del Partido Revolucionario Institucional (PRI) ed il successo dell'alleanza tra il Partido de Accion Nacional (PAN) ed il Partido de la Revolucion Democratica (PRD), sembra voler suggerire a questi due partiti strategie analoghe per le elezioni del più importante Estado de Mexico del prossimo 3 luglio. All'interno del PRD si è acceso lo scontro tra il Segretario, Jesus Ortega, e Andres Manuel Lopez Obrador, che ha ribadito al suo contrarietà a qualsiasi alleanza con il PAN, considerata come "un tradimento" nei confronti degli elettori. Lopez Obrador si è poi "autosospeso" dal PRD a seguito della decisione del partito di indire una consultazione interna sulla decisione di stringere un'alleanza con il PAN per le elezioni nello Stato di Mexico, finalizzata a contrastare il PRI ed il suo forte Governatore uscente, Enrique Peña Neto, probabile pre-candidato presidenziale. È superfluo sottolineare la portata federale di queste elezioni statali e il fatto che, se le urne consacreranno l'alleanza tra il PAN e PRD, probabilmente questa sarà la scelta strategica dei due partiti che, per altro, dovranno poi risolvere il difficile dilemma di individuare un candidato comune. In effetti, per Lopez Obrador (che continua ad accusare Calderon di aver vinto "truccando, a suo danno, l'esito delle elezioni presidenziali del 2006), è sempre più insostenibile un'alleanza con il PAN di Felipe Calderon, alleanza che invece -agli occhi di buona parte del PRD (non solo del Segretario nazionale, ma anche di Marcelo Ebrard, Sindaco di Città del Messico)- appare l'unica via di uscita per contrastare il recupero di consensi del PRI a livello federale, favorito per altro dalla grave crisi in tema di sicurezza che vive il paese (recupero già registrato alle ultime elezioni legislative del 2009, in cui il PAN perse molti seggi a favore del PRI). Secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano El Universal, infatti, il PRI otterrebbe il 33% dei consensi, il PAN il 22% ed il PRD il 14%.

Intanto l'Amministrazione Calderon continua a vantare risultati economici in crescita (soprattutto in relazione al fatto che il 2011 è l'ultimo anno di governo, prima del 2012, anno elettorale), nel tentativo di ricostruzione del consenso nei confronti del governo, registrato in forte calo ad inizio anno. Dopo la ripresa lenta dei primi tre trimestri del 2010, è stato reso noto dall'Istituto di statistica nazionale (INEGI), il tasso di crescita dell'ultimo trimestre, in cui i PIL messicano si è espanso dell'1,3%, lasciando presagire un trend uguale per il trimestre in corso. Secondo il Banco central l'espansione del Pil nel 2011, si collocerebbe oltre il 4%, supportata anche dal forte incremento degli investimenti stranieri, che nel 2010 hanno raggiunto un + 16% rispetto al 2009, attestandosi a quota 17 miliardi di dollari.

Il IV Congresso straordinario sandinista ha approvato all'unanimità la candidatura del Presidente uscente, Daniel Ortega, alle elezioni presidenziali del prossimo 6 novembre in **NICARAGUA**. A distanza di poche ore la Convencion del Partido Liberal Indipendente (PLI) ha proclamato la candidatura dell'imprenditore di Fabio Gadea Mantilla per la coalizione Unidad Nicaraguense de la Esperanza (UNE), di cui fanno parte

liberali indipendenti, il movimento “vamos con Eudardo” ed il Movimiento Renovador Sandinista (MRS), costituito da sandinisti dissidenti, tra cui Dora Maria Tellez. Si conferma così lo scenario di divisione della opposizione, visto che il Partido Liberal Constitucionalista (PLC) aveva già candidato l'ex Presidente, Ricardo Alemann.

In un clima di pre-campagna elettorale, denso di manifestazioni ed eventi di confronto politico, il Presidente Ortega sembra godere della maggioranza relativa dei consensi secondo un sondaggio della società Cid-Gallup, attestandosi al 36%, seguito da Alemann al 23 e da Gadea al 17%.

“Poiché i cittadini di **PANAMA** non hanno capito cosa rappresenta il settore minerario per il paese, e poiché noi siamo responsabili, abroghiamo la legge n° 8”, ha annunciato il Presidente Ricardo Martinelli a seguito di un duro braccio di ferro con le comunità indigene del paese, scese sul piede di guerra, da settimane, per impedire l'approvazione di una legge che avrebbe autorizzato l'esplorazione e l'estrazione mineraria nelle aree abitate dalle comunità indigene. Si tratta di un grande risultato per le popolazioni locali che, secondo fonti governative, venivano in ogni caso beneficiate con concessioni e benefici dalla legge in oggetto.

Movimenti sul fronte dell'opposizione. È stato celebrato il congresso del PRD che ha fissato la data dell'elezione del nuovo Comitato esecutivo nazionale il prossimo luglio, e le primarie interne per la definizione del candidato alle presidenziali del 2014. All'evento hanno preso parte il Presidente del Partito, Francisco Sanchez Cardenas, l'ex Presidente Martin Torrijos, e la ex candidata presidenziale, poi sconfitta da Martinelli, Balbina Herrera.

Novità anche sul fronte sindacale e movimentista. Nasce a febbraio il Frente amplio per la democracia (FAD), formato da sindacati, organizzazioni contadine ed insegnanti. Nel prossimo mese il FAD dovrebbe costituirsi come partito e, secondo il coordinatore Gabriel Castillo, offrire il giusto spazio politico “a tutti coloro che gravitano intorno alle nostre organizzazioni ma che in esse non si riconoscono, facilitando una più ampia partecipazione, al fine di presentare un'alternativa politica che da tempo aspettavamo”.

Con l'affermarsi di Lilian Saniego alle primarie interne del Partido Colorado del **PARAGUAY**, si preannuncia l'ascesa alla precandidatura presidenziale del 2013 dell'imprenditore del tabacco Horacio Cortes, magnate finanziario, invisato ai tradizionali leader del partito di destra che ha governato per 60 anni il paese. Infatti gli ex Presidenti Luigi Castiglioni e Nicanor Duarte Frutos hanno dichiarato “con Cortes inizia l'era dell'oscenità politica, dove tutti i vizi diventeranno espliciti, dove tutte le perversità potranno realizzarsi”, denunciando il fatto che Cortes ha obbligato il partito a cambiare il regolamento interno che non consentiva agli iscritti da almeno di dieci anni -come è il caso di Lilian Saniego- di candidarsi alla presidenza della giunta direttiva interna.

Il Ministro delle finanze del Paraguay, Diego Borda, ha annunciato tagli di bilancio di circa 400 milioni di dollari per incapacità dello Stato di far fronte all'emergenza derivata dal voto parlamentare, che ha istituito circa 6.000 posti di lavoro pub-

blici, per sostenere i quali le casse del governo non hanno risorse sufficienti.

Si consolidano le relazioni con il vicino Uruguay, attraverso la vendita dell'energia elettrica prodotta in Paraguay dalla centrale idroelettrica di Acaray.

Ad un mese dalle elezioni Presidenziali in **PERÙ**, programmate per il prossimo 10 aprile, il nome del prossimo Presidente del Perù, che si insedierà il 1° agosto, appare ancora incerto. Secondo i sondaggi di diverse società (tra le altre Datum, Ipsos), pubblicati sul quotidiano El Comercio, rimane in testa il candidato della coalizione Perù Posible, l'ex Presidente Alejandro Toledo, con una percentuale di consensi che ruota attorno al 30%. A seguire, a circa 10 punti di distanza e a più o meno pari livello di consensi, la candidata della Coalizione Fuerza 2011, Keiko Fujimori ed il candidato della coalizione Solidariedad Nacional, Luis Castañeda Cossio. A seguire il nazionalista Ollanta Humala, che guida l'alleanza Gana Perù e, a circa il 5%, l'ex Ministro dell'Economia del governo Toledo, Pedro Pablo Kuczynski, capo della coalizione Alianza por el gran cambio.

Mentre i toni della campagna elettorale si alzano, soprattutto tra il candidato favorito, Toledo, ed il Presidente uscente, Alan Garcia, a seguito di accuse di corruzione e di riciclaggio di denaro sporco, emerge con chiarezza la sfida programmatica tra il Presidente uscente e l'attuale candidato favorito. Garcia cerca di difendere il proprio operato, presentando il “boom” economico e sociale degli ultimi anni, l'ex Presidente Toledo lo attacca, accusandolo di non essere riuscito a redistribuire la ricchezza prodotta. Secondo le stime di Toledo il Perù, in 10 anni, potrà disporre di 42 miliardi di dollari dall'estrazione di materie prime: “le comunità rurali che subiscono il carico dell'estrazione mineraria non hanno sufficienti benefici in cambio. Introduremo delle imposte sui superguadagni per compensare queste differenze”, ha dichiarato, in esplicita polemica con l'attuale regime fiscale che non garantisce il riequilibrio della ricchezza nel paese. A ben vedere, il vero valore aggiunto di Toledo è costituito dalla forza del suo passato di ex Presidente, e dal peso che tale eredità dà alla sua credibilità di candidato, in uno scenario in cui il governo uscente non ha un candidato di riferimento. Di fatto, il Partido Aprista, dopo il ritiro dalla competizione della candidatura di Mercedes Araoz, Ministra dell'Economia di Garcia, è rimasto senza candidato, divenendo un potenziale bacino per altri concorrenti. L'ex Sindaco di Lima, Luis Castañeda, starebbe puntando in parte su questa prospettiva presentandosi come il candidato governativo, cercando di mettere insieme i voti necessari a superare Keiko Fujimori ed arrivare al secondo turno. Più in salita la strada della Fujimori, dopo che alcune indagini hanno dimostrato che alcune famiglie legate al narcotraffico hanno finanziato la sua campagna elettorale. Rimane da verificare se tali accuse intaccheranno il piccolo vantaggio che molti sondaggi le accreditano (probabilmente legato al suo buon radicamento nelle zone rurali del paese), che le garantirebbe l'approdo al secondo turno.

A complicare lo scenario, la recente candidatura di Pedro Pablo Kuczynski a capo di una variegata coalizione, poco considerato nei sondaggi ma potenzialmente rappresentativa di un nuovo fronte progressista. In genere si esclude una possibile sorpresa

elettorale di questo candidato, che guarda tra l'altro anche all'elettorato aprista, rimasto senza candidato: "cercherò di intercettare il voto di tutti i cittadini, e guardo all'APRA che è sempre stato un partito democratico", ha dichiarato al quotidiano El Comercio, alludendo inoltre ai molti contatti che personalmente ha stabilito negli anni con i vari dirigenti locali di questo partito. Intanto, mentre viene minacciato di essere escluso dai principali dibattiti televisivi per lo scorso punteggio accreditato dai sondaggi (Toledo ha infatti proposto la formula dei "primi 4"), concentra la sua campagna elettorale più che sulle accuse di corruzione e connivenza con la criminalità che dominano la campagna dei principali candidati, su quella di un progetto di un nuovo Perù: "se vincerò, modernizzerò il Perù, cercando di colmare la contraddizione tra il boom della crescita economica degli ultimi 15 anni ed il fatto che un terzo della popolazione ancora vive in stato di povertà", ha dichiarato Kuczynski, richiamando i suoi programmi di riforma del lavoro, del sistema fiscale, nel settore dell'educazione, della sicurezza e delle infrastrutture.

Rimpasto di governo in **REPUBBLICA DOMINICANA**: il Presidente Leonel Fernandez ha nominato il nuovo Ministro delle Finanze, Daniel Toribio, che sostituisce Vicente Bengoa, che è stato nominato Governatore del Banco Centrale. Inoltre il Presidente della Repubblica ha sostituito il Ministro dell'Educazione, Melanio Parades (oggetto di molte critiche per inefficienze nel sistema scolastico), sostituito da Josefina Pimentel. Altra importante sostituzione ha riguardato Franklyn Almeyda, potenziale candidato presidenziale del Partido della Liberación Dominicana (PLD), lo stesso del Presidente Leonel Fernandez, che verrà sostituito al Ministero dell'Interno da Ramon Fadul, attuale Ministro di Industria e Commercio. Altri cambiamenti hanno riguardato l'esercito e la marina militare. Tali importanti sostituzioni nella compagine di governo sono state annunciate pochi giorni dopo la presentazione del bilancio della Presidenza Fernandez, quando ha inaugurato l'ultimo anno del proprio mandato.

Lo scorso 1° marzo il Presidente dell'**URUGUAY**, José "Pepe" Mujica, ha celebrato il primo anno di governo. Senza atti ufficiali e grandi celebrazioni, ha deciso di affidare al suo Vice Presidente, Danilo Astori, la relazione di un bilancio dei primi dodici mesi, che è stata letta in diretta televisiva al principale canale nazionale. Nel bilancio si sottolineano i buoni dati economici del 2010, con particolare riferimento alla crescita del PIL, e ai tassi "storici" + 9% con la disoccupazione al 5,7%. Rimangono pendenti molte riforme strutturali, come quella della sanità, della scuola, e dell'Amministrazione pubblica, che incontrano alcune difficoltà all'interno della stessa maggioranza parlamentare del Frente Amplio. Proprio in questi giorni è stata varata la riforma della sicurezza che prevede, entro un anno, l'aumento dell'organico delle forze di polizia attraverso una mobilità volontaria degli effettivi dell'esercito verso il corpo di polizia (con incentivi finanziari), per adeguare le forze di polizia alle dimensioni che il problema della sicurezza ha assunto nel piccolo paese sudamericano. Molto rilievo, nel bilancio dei primi 12 mesi, è stato dato alla risoluzione virtuosa del contenzioso internazionale con

l'Argentina, per la vicende delle cartiere UPM, con particolare riferimento alla normalizzazione delle relazioni tra i due paesi, che accelereranno la propria integrazione energetica con la costruzione di un rigassificatore del gas argentino. Tale riavvicinamento consentirà, secondo Mujica, anche di risolvere l'attuale difficoltà sorta con le nuove politiche tariffarie adottate dall'Argentina (vedi Agenda regionale). Molte critiche dall'opposizione (ad esempio il Colorado ed ex Presidente Sanguinetti), che accusa il governo "di aver fatto troppo poco" e di aver promesso molte riforme senza averle realizzate. In tal senso, alcuni osservatori leggono la scelta di aver affidato al Vice Presidente Astori la relazione: chiaro segnale di fiducia nella componente più moderata della maggioranza, più volte espresse contro le proposte di aumento delle imposte e di tassazione delle rendite avanzate dal Partito Comunista, anch'esso in maggioranza. Lo stesso Mujica, intervenendo in una trasmissione televisiva, ha ribadito che la "priorità rimane redistribuire: semplicemente mi sto preoccupando di avere più risorse da redistribuire, per questo credo che occorrono più investimenti stranieri".

Sempre dal punto di vista delle relazioni internazionali, si è determinata in questo anno un forte riavvicinamento con il gigante brasiliano (proprio a marzo Mujica guiderà un'importante delegazione imprenditoriale a San Paolo), e agli Stati Uniti, dopo l'incidente avvenuto con il Ministro della Difesa, Luis Rosadilla, nel marzo 2010 fermato all'aeroporto di Miami, e brutalmente interrogato sul suo passato di guerrigliero e di quello dello stesso Presidente. Dopo questo sgradevole episodio, il 14 marzo è atteso a Montevideo il Vice Sottosegretario USA alla Difesa con delega per l'emisfero occidentale, Frank Mora, per dare vita al primo "dialogo strategico bilaterale".

A poco più di un mese dall'avvio dei lavori parlamentari, in **VENEZUELA** l'opposizione sembra aver attivato un percorso di progressivo coordinamento. A febbraio, infatti, il Segretario generale della Mesa de unidad democrática (MUD), Ramon Avelo, ha annunciato che tra fine 2011 e inizi 2012 verranno celebrate le elezioni primarie dell'opposizione in vista delle elezioni presidenziali del dicembre del 2012, per le quali Chavez ha già annunciato la sua ricandidatura ("se non mi uccidono o non succede una catastrofe, sono sicuro che sarò rieletto per altri sei anni"). Il direttore del quotidiano TalQual, Teodoro Petkoff, ha dichiarato che un coordinamento democratico della opposizione è l'unica soluzione per la costruzione di una proposta alternativa a quella del chavismo che da anni governa incontrastata il Venezuela. Tra i vari candidati in lizza, al momento, secondo il comunicato della MUD, vi sarebbero il Sindaco di Caracas, Antonio Ledezma, la deputata Maria Corina Machado, il Governatore dello Stato di Miranda, Henirque Capriles, e lo sfidante di Chavez nel 2006, Manuel Rosales. Secondo questa proposta di primarie i cittadini dovranno eleggere anche i candidati a Sindaco e Governatore dei dipartimenti.

Intanto nel paese si conferma una situazione di forte tensione interna. Solo dopo tre settimane di sciopero della fame attuato da alcuni studenti di Caracas, ed in breve tempo allargatosi coinvolgendo circa 80 giovani universitari della città, il governo ha accettato di ricevere i manifestanti, che per oltre 20 giorni

si erano riuniti davanti la sede dell'Organizzazione degli Stati Americani a Caracas per chiedere un intervento dell'Organismo a tutela dei diritti umani nel paese e la scarcerazione di 27 detenuti considerati "prigionieri politici" dall'opposizione, e chiedendo, tra l'altro, una missione del Segretario Generale dell'OSA, Insulza, a Caracas. A riceverli è stato il Ministro degli Interni e giustizia Tareck el Assiami.

Negli stessi giorni è arrivata a Caracas la dichiarazione della Corte Interamericana per i diritti umani che ha espresso profonda preoccupazione per la morte recente di due detenuti nelle carceri venezuelane, in occasione di alcune retate organizzate contro detenuti considerati "politici" dall'opposizione.

Sempre in tema di diritti politici, da segnalare l'audizione dell'oppositore Leopoldo Lopez di fronte alla Corte Interamericana dei diritti umani, a San Jose. Lopez ha accusato il governo di Caracas di "manipolare la procedura di allontanamento dalla carriera politica", utilizzata dal governo per escludere dalle competizioni elettorali figure chiave dell'opposizione, potenzialmente forti sul territorio. Lopez, ex Sindaco di un Municipio di Caracas, Chacao, e Presidente del piccolo Partito Voluntad Popular (VP), fu infatti destituito dal suo incarico, in assenza di sentenza, per presunta malversazione di fondi pubblici, e successivamente allontanato dalla carriera politica. Secondo la testimonianza di Lopez, presso la Corte Interamericana dei diritti umani, vi sarebbero altri 574 casi analoghi al suo in procinto di essere esaminati.

Mentre il Presidente Chavez propone per il Venezuela un ruolo di mediatore nello scenario internazionale della crisi libica (alcuni dicono lo faccia per distrarre l'opinione pubblica dalla crisi interna), il governo, attraverso il Governatore Merentes del Banco Centrale, ha diffuso dati ottimistici, dichiarando che dall'ultimo trimestre del 2010 l'economia del paese avrebbe invertito la tendenza di decrescita con un +0,6%, che lascerebbe presupporre un +2% nel 2011. Il "Venezuela è già uscito dalla recessione", ha dichiarato Merentes, in una trasmissione televisiva condotta dal chavista Vicente Rangel, ex Ministro ed ex Vice Presidente della Repubblica. Sulla stessa linea le dichiarazioni del Ministro delle Finanze, Jorge Giordani, secondo cui il debito del Venezuela si attesterebbe al 18,4% del PIL nel 2010, contrariamente a quanto sostengono molti osservatori esterni, che parlano di circa il 60%. Di fatto, però, la drammaticità dell'inflazione sembra offuscare questo ottimismo, visto che lo stesso Governatore della Banca Centrale ha riconosciuto in rialzo il tasso stimato attorno al 27,7% nell'ultimo mese: "si tratta della sfida più grande, cui dobbiamo opporci con tutto il nostro impegno", ha dichiarato.

Rimane accesa la tensione con gli Stati Uniti in materia di lotta al narcotraffico. La DEA americana ha infatti definito "inadeguata" la collaborazione delle Autorità di Caracas in questo settore, dopo che dal 2005 Chavez ha sospeso accordi specifici, limitandosi ad organizzare azioni congiunte "caso per caso". Secondo il rapporto, i gruppi guerriglieri ELN e FARC avrebbero goduto della protezione di alcuni settori della sicurezza venezuelana per attuare il traffico di droga verso il Messico, spesso favoriti da settori corrotti del governo. Secondo il rapporto, per esempio, "il governo venezuelano non ha preso provvedimenti contro militari vincolati alle FARC nel 2010, e a novembre Chavez promosse il generale Henry Rangel Silva,

accusato negli USA dal 2008 per aver favorito i traffici delle FARC", si legge nel rapporto diramato da Washington, che denuncia inoltre la mancata condivisione di informazioni in materia di intelligence e la mancata distruzione delle sostanze stupefacenti sequestrate. ♦

AGENDA REGIONALE

Lo scorso 11 marzo si è svolto nel quartiere periferico di Quito, Mitad del Mundo, la Riunione dei Ministri degli Esteri dell'**UNASUR**, Presieduta dal Ministro degli esteri della Guyana, Carolyn Rodrigues-Birkett, Presidente di turno del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'**UNASUR**, proprio nel luogo in cui, ad aprile, si aprirà il cantiere della nuova sede dell'Organismo. In agenda l'elezione del nuovo candidato alla carica di Segretario Generale e la nascita "giuridica" dell'Unione Sudamericana delle Nazioni resa possibile grazie all'approvazione, da parte del Parlamento dell'Uruguay, della Carta Costitutiva: a quasi tre anni dalla nascita "politica", avvenuta a Brasilia nel maggio del 2008, entra ora in vigore lo Statuto dell'Organismo, dopo che almeno 9 Parlamenti dei 12 paesi aderenti lo hanno approvato. Risolto il nodo del Segretario generale: attraverso una mediazione argentina e brasiliana, l'accordo prevede un anno Segretario colombiano (l'ex Ministra degli Esteri, Maria Emma Mejia, proposta da Santos), e un anno Segretario venezuelano (l'ex Ministro Ali Rodriguez, proposto da Chavez).

Rilievo ha avuto la visita del **Presidente del Messico Calderón a Washington**, per riunirsi alla Casa Bianca con il suo omologo Barak Obama. L'incontro, che fa seguito ad un meccanismo bilaterale di consultazioni al massimo livello, inaugurato dalla Presidenza Obama, avviene a pochi giorni dall'uscita di un funzionario del Consolato americano in Messico ad opera del narcotraffico (vedi Agenda politica). Nonostante la riunione sia per altro avvenuta a pochi giorni della conferma dei tagli ai contributi militari al Messico per il 2012, che scenderanno da 260 a 8 milioni di dollari, l'agenda ha visto al centro la collaborazione economica rispetto a quella in materia di sicurezza. Sul tema del transito dei camion messicani alla frontiera è stata individuata la soluzione di un problema vecchio di 15 anni (le Autorità statunitensi imponevano agli autotrasportatori messicani forti restrizioni per varcare la frontiera, preoccupate della capacità di rispettare gli standard di sicurezza locali). Secondo il nuovo accordo, che prevede le debite garanzie di sicurezza e affidabilità dei camionisti, gli USA apriranno gradualmente il traffico, ottenendo in cambio il taglio del 50 per cento dei dazi sin qui usati come risposta alla politica di restrizioni della Casa Bianca. Il restante 50 per cento cadrebbe una volta passato il primo camion dall'altra parte della dogana. Tornando così sui binari del trattato NAFTA di libero commercio dell'America del Nord firmato nel 1994. In tema di sicurezza invece i due Presidenti hanno ripassato le misure già in atto da parte USA, con particolare riferimenti agli interventi sui conti correnti dei cartelli del narcotraffico, e le sollecitazioni messicane di una maggior contrasto alla libera circolazione dei trafficanti negli USA. Da parte sua Calderón, rispondendo ad una richiesta di ulteriore inasprimento del controllo del territorio,

ha assicurato che chiederà al Parlamento messicano di valutare "tutte le possibilità" perché sia garantita sicurezza agli agenti statunitensi sul territorio del proprio paese. Ivi compresa la dotazione di armi, tema sollevato -nel pieno del clamore suscitato dall'assassinio del funzionario USA- dal Segretario di Stato per la sicurezza interna, Janet Napolitano.

Vi è stata, a fine febbraio, una riunione lampo tra il **Presidente dell'Uruguay, Pepe Mujica, e la Presidenta Argentina, Cristina Kirchner**. Dopo l'allarme dato dal Ministro degli Esteri uruguayano, Luis Almagro, a seguito della decisione argentina di innalzare dazi alle importazioni su una serie di prodotti, che potrebbero penalizzare la bilancia commerciale tra i due paesi, con particolare riferimento alle esportazioni uruguayane, tra le altre cose, del settore tessile. Secondo stime ufficiali, tali aumenti, danneggerebbero l'export uruguayano verso l'Argentina per oltre 100 milioni di dollari. La riunione, svoltasi in "amicizia" è servita a confermare il fatto che tra i due paesi "non vi è un conflitto" per queste difficoltà commerciali, piuttosto un "forte dialogo": proprio in virtù di questo dialogo, al cui rilancio i due Presidenti nell'ultimo anno hanno lavorato intensamente, è stata istituita una commissione tecnica mista per la risoluzione del contenzioso sorto, ha sottolineato la controparte argentina, non per danneggiare un paese partner come l'Uruguay, ma per rispondere alle "aggressioni" asiatiche nel mercato sudamericano. È in cantiere l'individuazione di un meccanismo di "fast track" per l'accesso dei prodotti uruguayani.

La **Presidenta dell'Argentina, Cristina Kirchner, e il Presidente del Paraguay, Fernando Lugo**, hanno festeggiato a marzo il raggiungimento dell'altezza massima della diga della centrale di Yaciretá. Si tratta di un importante risultato, che pone fine al progetto di idroelettrica binazionale voluto da Stroessner e Peron e successivamente arenatosi nel 1998, quando Menem tentò invano di privatizzarla e la definì come monumento alla corruzione. Il raggiungimento del livello di 83 metri (dagli iniziali 76), fortemente voluto dalla coppia Kirchner, consentirà alla centrale di produrre a regime i 3.100 Megawatt con cui l'Argentina conta di soddisfare circa il 22% del fabbisogno energetico nazionale rappresentando circa il 60% della produzione elettrica nazionale. Anche per il Paraguay il completamento della diga è un risultato importante per l'approvvigionamento energetico nazionale. Non sfugge l'alto impatto politico: "inaugurare Yaciretá è qualcosa di più che inaugurare un'opera rimasta per 37 anni paralizzata, significa inaugurare un nuovo periodo storico, andare oltre liti e conflitti. Yaciretá, infatti, oltre che simbolo di corruzione, è stata anche simbolo del sentimento di frustrazione dei paraguayani e degli argentini, incapaci di realizzare un'opera di tale grandezza, che da oggi genererà energia per 5.6 milioni di persone", ha dichiarato la Kirchner.

Si rafforza la cooperazione transfrontaliera tra **Ecuador e Perù** in materia di difesa e sicurezza. Si è svolta a Quito la terza riunione bilaterale del Meccanismo di consultazione politica fra i due paesi, cui hanno preso parte i titolari degli Esteri e della Difesa di entrambi i paesi. Dalla riunione è uscita la proposta di creare una Commissione di frontiera per vigilare sul contrabbando ed il traffico illecito di armi, e persone, nonché affrontare il tema delicato dello smantellamento nel percorso di

rafforzamento dell'integrazione tra i due paesi come garanzia di pace, soprattutto per le zone di confine.

Stesso tipo di collaborazione tra **Colombia ed Ecuador**: Javier Ponce, Ministro della Difesa ecuadoriano, e Rodrigo Rivera, Ministro della Difesa colombiano, si sono riuniti a Bogotá per discutere di sicurezza transfrontaliera, dopo il pieno ristabilimento delle reciproche relazioni diplomatiche, con la visita del Presidente Correa a Bogotá per incontrare il suo omologo Samuel Santos, lo scorso dicembre. "La sicurezza dell'Ecuador è la sicurezza della Colombia e la sicurezza della Colombia è quella dell'Ecuador", si legge nel comunicato stampa dell'incontro.

Di sicurezza hanno discusso anche il **Presidente di El Salvador, Funes, e della Colombia, Santos** a Bogotá, lanciando l'idea di accordo comune per combattere il crimine transnazionale.

Si rafforza la cooperazione tecnica tra **Quito e Brasilia** in materia di infrastrutture e telecomunicazioni. Sono stati firmati accordi e progetti per oltre due miliardi di dollari in occasione della III riunione di cooperazione tecnica tra i due paesi.

Procede il piano di **integrazione elettrica di Perù, Colombia, Cile ed Ecuador**: vi è stata un'altra riunione esplorativa dei rispettivi Ministri dell'Energia a Lima, in cui si è fatto stato degli investimenti necessari, delle infrastrutture da utilizzare e del tempo che l'opera richiederà. Al momento il progetto, nato da una proposta peruviana di interconnessione elettrica dell'asse pacifico dell'America del sud, è ancora fermo agli studi di fattibilità.

Novità rispetto alla crisi **Costa Rica-Nicaragua**. Il verdetto della Corte internazionale di giustizia dell'Aja ha ordinato a Nicaragua e Costa Rica di astenersi, entrambi, dal mantenere truppe e polizia nel territorio di frontiera lungo il fiume San Juan, oggetto della vecchia contesa. Se il governo di San José l'ha definito "una vittoria", Managua l'ha giudicato "favorevole", perché gli consentirà di proseguire le operazioni di dragaggio del fiume, avviate il 18 ottobre scorso. "La Corte ha emesso una risoluzione storica, le frontiere non possono essere alterate unilateralmente con la forza", ha detto la Presidente costaricense Laura Chinchilla. "Accogliamo la sentenza e non abbiamo niente contro i costaricensi", ha dichiarato il collega nicaraguense Daniel Ortega. Tale decisione non ha però contribuito a far scendere la tensione: il Ministro della Sicurezza del Costa Rica, José María Tijerino, ha annunciato l'invio di una missione al confine per verificare se i militari nicaraguensi "abbiano piazzato delle mine", esortando la polizia posizionata nell'area a "restare in allerta evitando provocazioni".

Dal punto di vista delle **relazioni con gli USA** molte attese suscita l'imminente missione di Barak Obama in America latina, con tappe in El Salvador, Brasile e Cile. Si tratta di un importante passo che testimonia il rinnovato interesse per l'agenda emisferica, come anticipato dal Segretario di Stato aggiunto, Arturo Valenzuela, in un'audizione alla Commissione Esteri della Camera dei Deputati americana. Inoltre, secondo lo stretto collaboratore di Hillary Clinton in materia di America latina, il riavvicinamento degli USA deve passare attraverso un progressivo piano di collaborazione alla pari: "la nostra strategia è quella di associarsi con i paesi che condividono i nostri valori e obiettivi, la migliore maniera per collaborare con le

Americhe è basarsi sull'associazione reciproca e la corresponsabilità".

Dal punto di vista delle **relazioni con l'UE**, va segnalata la riunione bilaterale tra l'Alto Rappresentante dell'UE, Catherine Ashton, ed il Ministro degli Esteri cubano, nel quadro del mandato che i 27 Ministri degli Esteri avevano dato all'Alto Rappresentante per mappare possibili vie di ripristino dei rapporti con le autorità di L'Avana. La visita è seguita ai numerosi contatti diretti delle Autorità spagnole, e ha preceduto di poco la missione del Sottosegretario agli esteri italiano, Enzo Scotti (vedi Agenda bilaterale).

Rispetto ai **negoziati UE-Mercosud** è stata presentata al Parlamento europeo una mozione del popolare Georgios Papastamkos, con la quale si chiede di sospendere i negoziati fino a quando non si saprà con certezza quale impatto sull'agricoltura europea potrà avere l'apertura al Mercato comune del Sud. Tale intervento si colloca a margine della nuova ronda negoziale prevista a marzo. Da segnalare, inoltre, la missione del Ministro degli Esteri argentino, Timermann, a Parigi e a Vienna, per riunioni rispettivamente con il suo omologo francese, Michèle Alliot-Marie (poco prima delle sue dimissioni legate alla vicenda tunisina), ed a Vienna, con il titolare dell'OIEA Yukiya Amano, per illustrare il piano nucleare argentino.

Si rafforza **l'asse Santiago del Cile con Parigi**. "Sostenere la politica energetica del Cile e promuovere nuovi partenariati industriali", è l'obiettivo dell'accordo raggiunto a Parigi dal Ministro dell'Energia francese, Eric Besson, e dal suo omologo cileno, competente anche per le risorse Minerarie, Laurence Golborne. "Noi abbiamo bisogno di assicurare lo sviluppo della filiera nucleare mentre la Francia è interessata ai metalli strategici e alle terre rare", ha dichiarato Golborne. Viene così istituito un gruppo imprenditoriale misto: Gerard Mestrallet, di Gdf Suez, copresiede il gruppo con Guillermo Luksic, Presidente del conglomerato Quiñenco (agroalimentare, servizi finanziari e metallurgia). L'intesa fra i due Ministri passa anche dalla formazione nel settore del nucleare civile: a partire dal 2012 almeno 17 giovani cileni potranno completare i loro studi nel settore in Francia con visite a impianti, corsi teorici e praticanti.

Difficoltà di Parigi con **Città del Messico**. La Francia reclama libertà per Florence Cassez, cittadina francese condannata dalla giustizia messicana a 60 anni di reclusione per partecipazione in sequestro e possesso di arma da fuoco. Il caso ha scatenato dei botta e risposta che si sono ripercossi anche sulla celebrazione dell'Anno del Messico in Francia, inaugurato appena a inizio febbraio.

L'Alto rappresentante per la politica Estera dell'UE, Ashton, ha nominato **la portoghese Ana Paula Baptista Grade Zaccarias, Capo della delegazione UE in Brasile**. Una nomina che "conferma il riconoscimento delle capacità di rapporto privilegiato col Brasile, oltre che una grande opportunità per il Portogallo", ha dichiarato il Ministro degli Esteri, Pedro Lourtie.

Dal punto di vista delle **relazioni con il Medio Oriente** risalto ha avuto la visita del Presidente cileno Piñera in Israele e Palestina.

Al fine di cercare investitori per la debole economia dell'Honduras, Porfirio Lobo, che ancora non gode del ricono-

simento pieno del suo governo nelle relazioni internazionali, ha effettuato una visita in **Asia**, con tappe a Singapore, in Corea del Sud ed in Kuwait.

Il Banco dell'Uruguay e la Exim Bank indiana hanno firmato un accordo per la promozione delle relazioni commerciali tra i due paesi, a margine della visita che il Vice Presidente, **Danilo Astori, ha effettuato in India** a capo di una delegazione di 60 imprenditori. ♦

AGENDA ECONOMICA

Il tasso di investimento brasiliano è cresciuto del 21,8% nel 2010, raggiungendo il 18,6% del Pil. Rimane uno dei tassi di investimento più bassi tra l'elenco dei paesi emergenti stilato dalla Standard and Poor's, davanti soltanto all'Egitto e alle Filippine, mentre altri paesi dell'America latina come Cile e Colombia hanno raggiunto livelli di investimento vicini al 25% del Pil. Secondo il giornale brasiliano Folha de São Paulo, il tasso di investimenti attuale non è in grado di assicurare la crescita del Pil del 5,5% all'anno prospettato dal governo per i prossimi quattro anni.

La Presidente argentina Cristina Kirchner ha annunciato l'erogazione congiunta di 3.5 miliardi di dollari da parte della **CAF, del BID e della Banca Mondiale** al paese per finanziare progetti di infrastruttura e integrazione. Il presidente della CAF, Enrique García, ha rilevato nella stessa occasione l'interesse della banca di appoggiare sia progetti pubblici sia privati nel paese.

Il **governo argentino** ha annunciato l'imposizione di nuove misure restrittive sull'importazione di circa 200 prodotti dei settori dell'elettronica, automobilistica di lusso, tessile, vetro e metallurgico. La decisione è conseguente ad una crescita del 46% delle importazioni argentine nel 2010. L'Argentina ha in vigore misure restrittive sulle importazioni di 600 prodotti, il che ha suscitato numerose segnalazioni da parte dei suoi principali partner commerciali, Brasile e Cina.

Dopo una contrazione di oltre il 6% nel 2009, il **Pil messicano** è cresciuto del 4,9% nel 2010. Nell'ultimo anno, gli scambi nella borsa messicana sono aumentati ad un tasso superiore a quelli della borsa brasiliana, agevolati da importanti innovazioni tecnologiche e istituzionali che, tra l'altro, hanno potenziato la partecipazione dei fondi di pensione nel mercato azionario. A differenza degli altri grandi paesi latinoamericani, il tasso di inflazione messicano del 3,8%, frutto di una politica fiscale estremamente prudente, non suscita maggiori preoccupazioni. L'Agenzia Nazionale per l'Aviazione Civile brasiliana- ANAC ha dato il via libera alla proposta di **fusione tra la compagnia aerea cilena LAN e la brasiliana TAM**. La LaTam sarebbe l'undicesima compagnia mondiale per numero di passeggeri e quindicesima per fatturato, ma deve ancora ottenere l'approvazione delle autorità anti-trust dei due paesi.

Le due maggiori compagnie brasiliane, **Petrobrás e Vale**, hanno registrato nel 2010 profitti storici equivalenti a 35 e 30 miliardi di reais rispettivamente (21 e 18 miliardi di dollari). Nello stesso periodo, la messicana **Pemex** ha registrato una perdita netta di 3.8 miliardi di dollari, nonostante il trend positivo del suo fatturato. Secondo il Financial Times, il risultato è dovuto all'eccessiva dipendenza finanziaria del governo messi-

cano dai risultati di Pemex e alla mancata autonomia di gestione dell'azienda petrolifera.

La necessità di ridurre il deficit del governo federale degli Stati Uniti potrebbe portare a un ripensamento della **"guerra contro la droga"**, come è conosciuta la politica di repressione al traffico di droga sponsorizzata dagli americani nei paesi vicini. Un parlamentare democratico ha presentato una proposta per la valutazione dei risultati raggiunti finora dalla politica anti-droga americana, il cui finanziamento richiederebbe oltre 26 miliardi di dollari nel 2012. La politica di guerra alla droga è stata criticata da importanti personaggi latinoamericani, come gli ex Presidenti Cardoso (Brasile), Zedillo (Messico) e Gaviria (Colombia). ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA

- **L'IIIA (Istituto Italo-Latino Americano) ha una nuova sede, in Via Giovanni Paisiello, 24 a Roma.** È stata inaugurata il 2 marzo scorso alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e del Presidente della Repubblica del Cile, Sebastian Piñera. Al Presidente dell'IIIA, l'Ambasciatore del Messico Jorge Chen, al Segretario Generale, Ambasciatore Giorgio Malfatti, al Direttore, Dott.ssa Simonetta Nannerini e a tutto il personale dell'IIIA, i migliori auguri di buon lavoro nella nuova sede da parte dell'Almanacco latinoamericano.
- **Il Sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti,** si è recato in visita a Cuba l'11 e 12 di marzo.
- **Tra fine marzo ed i primi di aprile il Ministro degli Esteri, Franco Frattini,** si recherà in visita in Messico, Argentina e Uruguay. In Argentina si terrà anche la Commissione mista.
- **Il Presidente della Repubblica del Cile, Sebastian Piñera,** è venuto in visita ufficiale in Italia dall'1 al 2 marzo.

PARLAMENTO

- Ratificato a larga maggioranza, alla Camera dei Deputati, l'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra Italia e Brasile.
- Mozioni unitarie al Senato della Repubblica, alla Camera dei Deputati ed al Parlamento Europeo sulla vicenda nota come "caso Battisti".
- L'on. Fabio Porta, parlamentare eletto dagli elettori italiani della ripartizione America del Sud, ha emesso un comunicato in cui esprime la propria indignazione per la scarcerazione del militare cileno Alfonso Podlech, detenuto in attesa di giudizio a Rebibbia per il processo sull'omicidio del sacerdote italiano Omar Venturelli, perpetrato in Cile all'epoca della dittatura di Pinochet. La scarcerazione è avvenuta, dopo due anni di custodia preventiva, a poche settimane dalla conclusione del Processo, prevista per aprile. Altro elemento inquietante, sostiene Porta, è il fatto che la liberazione di Podlech (con conseguenti gravi rischi di fuga), avviene "pochi giorni dopo la visita in Italia del nuovo Presidente del Cile, Piñera". ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

- Il 15 marzo a Genova la Fondazione Casa America organizza l'incontro "Migranti latinoamericani e sistema finanziario: un progetto per la Liguria".
- 18 e 19 marzo a Torino convegno su "Le migrazioni tra Italia e Argentina".
- Il 22 marzo a Roma l'Ambasciata del Brasile, in collaborazione con il CEIAL (Comitato Economico Italiano per l'America Latina) e con l'Associazione di Amicizia Italia-Brasile, organizza un incontro imprenditoriale con il Governatore dello Stato del Pernambuco, Eduardo Campos. ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 14 marzo 2010